



Eloisa Morra
Accendo la mia luce e divento me stessa
Florine Stettheimer

autore:	Eloisa Morra
editore:	Electa
collana:	Oilà
formato:	10x16 cm
pagine:	96
prezzo:	12 euro
in libreria:	22 aprile 2025
isbn:	9788892826045

Saranno in libreria dal 22 aprile i nuovi titoli della collana *Oilà*, curata da Chiara Alessi per Electa con progetto grafico di Leonardo Sonnoli. Tre brevi racconti che offrono uno sguardo inedito sulle vicende di **Tove Jansson**, **Rossana Rossanda**, **Florine Stettheimer** scavando attraverso le storie della loro infanzia e delle loro relazioni, nei loro archivi o tra i progetti e le opere che ci hanno lasciato.

La serie di queste brevi biografie 'antieristiche' di donne e professioniste del secolo scorso (artiste, progettiste, scienziate, scrittrici...) nasce con l'obiettivo di liberare le protagoniste sia dal ruolo di regine che da quello di vittime, presentando sotto una lente di ingrandimento storie universali e particolari di lotte femminili.

Oilà ha già raccontato: Francesca Alinovi, Vanessa Bell, Lisetta Carmi, Anna Castelli Ferrieri, Cini Boeri Lica Covo Steiner, Niki de Saint Phalle, Rosa Genoni, Elena Gianini Belotti, Irene Brin, Lora Laam, Eva Mameli Calvino, Germana Marucelli, Amelia Rosselli, Goliarda Sapienza, Elsa Schiaparelli.

Artista, poeta, designer, scenografa, Florine Stettheimer (1871-1944) è stata tra le voci più originali del modernismo americano: i suoi quadri ricchi, giocosi, coloratissimi e sperimentali hanno catturato attraverso lo stile *camp* l'essenza stessa della New York della Jazz Age. "Realtà e fantasia", ha ricordato l'amica Georgia O'Keeffe, nella sua opera "sono continuamente mescolate. Era perfettamente coerente con ogni sua incoerenza".

Non c'è da stupirsi che fosse l'artista preferita di Andy Warhol, che nel 1969 la riporterà all'attenzione del pubblico dopo anni di oblio: Stettheimer è la prima americana a far sfumare definitivamente il confine tra vita e rappresentazione, mettendo in scena, attraverso quel gioco terribilmente serio che è l'arte, le contraddizioni di un'esperienza biografica che l'ha portata a dover tenere a bada impulsi contrastanti. Pur essendo tipicamente americana, cresce perlopiù in Europa; vuole essere riconosciuta, ma si rifiuta di vendere le sue opere; è altoborghese, ma farà fatica a vivere da artista professionista; i suoi quadri tratteggiano contorni di un paesaggio

fatto di concorsi di bellezza, corse ai saldi, luci di Broadway ma non mancano di farsi beffe di pregiudizi legati a genere, classe sociale, colore della pelle e orientamento sessuale.

Stettheimer riesce a dipingere tutto questo senza perdere l'equilibrio, legando a doppio filo la sua opera alla leggenda di un lifestyle ineguagliabile. Tra il 1925 e il 1940 dà vita insieme alle sorelle Ettie e Carrie a uno dei *salon* più invidiati della Grande Mela; nel sontuoso palazzo di Alwyn Court si riuniscono gli artisti fuoriusciti dall'Europa e le punte dell'avanguardia americana, da Marcel Duchamp e Francis Picabia a Carl Van Vechten e alla stessa O'Keeffe. Ciascuno di loro entrerà nei suoi quadri, legando il proprio destino a un personaggio tanto affascinante quanto difficile da incasellare. Questo racconto segue passo passo Stettheimer nel suo confrontarsi con un ambiente che non subito ne riconosce il talento: una sfida continua, che troverà riscatto nell'innovativa scenografia di *Four Saints in Three Acts*, prima opera americana con un cast interamente black.

Eloisa Morra è professoressa associata di letteratura italiana contemporanea all'Università di Toronto, dove coordina il progetto di ricerca 'Sciascia Archive'. Critica letteraria e autrice, oltre a numerosi saggi e articoli su autori del Cinquecento e del Novecento ha pubblicato la monografia *Un allegro fischiettare nelle tenebre. Ritratto di Toti Scialoja* (Quodlibet 2014), vincitrice all'Edinburgh Gadda Prize, e collaborato con Radio3. Scrive per la "Domenica" del Sole 24 ore e insieme a Olga Campofreda cura Eletttra, serie antologica di racconti sul rapporto tra padri e figlie (effequ). Per Electa ha curato le mostre e i cataloghi *Calvino cantafavole* (2023) e *Pascali-Scialoja. Confluenze* (2024), l'enciclopedia *Scialoja A-Z* (2023) e *La lente di Gadda* (2024) nella collana Pesci Rossi.